



Se la musica porta alla luce differenze e similitudini

Due dei giovani protagonisti del lungometraggio *Crescendo #makemusicnotwar*, inserito nel concorso Young.

©CCC FILMKUNST

CASTELLINARIA / Il tentativo di formare un'orchestra composta da giovani musicisti palestinesi e israeliani è al centro del film di produzione tedesca «*Crescendo #makemusicnotwar*»

Un lungometraggio perfettamente in sintonia con lo spirito del festival, quest'anno tutto online

Antonio Mariotti

La 33. edizione di Castellinaria si è aperta sabato scorso con un concerto trasmesso online. E sotto il segno della musica - filo conduttore che è al centro anche della mostra visitabile sul sito del festival - si pone anche quello che, in condizioni normali, avrebbe dovuto essere il lungometraggio inaugurale: *Crescendo #makemusicnotwar*, produzione tedesca diretta da Dror Zahavi e inserita nella selezione del concorso Young.

Linguaggio universale?

La musica viene spesso descritta come un linguaggio universale, in grado di unire i popoli di lingua e cultura diverse. Ma è sempre così? Esistono situazioni in cui pregiudizi, fratture etniche o sociali, se non addirittura conflitti armati che si protraggono da decenni, sono più forti del potere delle note, tanto potenti da impedire che si sviluppino quel-

la fratellanza d'intenti necessaria per il buon funzionamento di un'orchestra? *Crescendo* ci catapulta fin dalle prime sequenze al centro di una situazione potenzialmente esplosiva, che negli ultimi 70 anni ha già fatto migliaia di vittime: la convivenza forzata tra arabi ed ebrei in Israele. Sulla base di uno di quei progetti che nascono più su basi teoriche che in risposta ai veri bisogni delle persone coinvolte, Eduard (un anziano direttore d'orchestra tedesco interpretato dal bravissimo Peter Simonischek) viene incaricato di formare un'orchestra composta da giovani musicisti palestinesi e israeliani. Sin dalle audizioni emergono i contrasti tra le due comunità, che si considerano automaticamente nemiche e cercano di prendere il sopravvento una sull'altra. Si fa sentire però anche la maggiore acculturazione, nell'ambito della musica classica, dei giovani israeliani che possono far capo a scuole migliori e, soprattutto, non vi-

vono in una situazione d'occupazione permanente.

Una difficile mediazione

Eduard cerca di mediare ma il suo compito si rivela molto arduo, anche quando gli orchestrali si trasferiranno per le prove del concerto finale in un vecchio albergo sperso tra le montagne dell'Alto Adige. Più che occuparsi della musica, il direttore d'orchestra dovrà quindi cercare - tramite una serie di giochi di ruolo - di creare quell'amalgama di cui ha assolutamente bisogno per portare a termine con successo il proprio compito. Poco a poco i giovani iniziano ad ascoltarsi reciprocamente e a dialogare, scoprendo anche ciò che li accomuna. Ciascuna delle due comunità ha alle spalle un trauma - l'Olocausto per gli uni, l'esilio forzato per gli altri - e quando Eduard intervorrà nel dibattito raccontando la propria drammatica storia personale, i giovani si convinceranno che la loro generazione è quella che deve fa-

Concorso Kids

Un fratello «diverso» difficile da accettare

Film italiano

Alessandro Gassman e Isabella Ragonese attendono il quarto, ma quando nasce Gio ricevono la notizia che il bebè ha la sindrome di Down. Un colpo duro ma che rinsalda i legami familiari, con il fratello maggiore - Jack - che considera il nuovo arrivato una sorta di strano supereroe. Questo l'incipit di *Mio fratello rincorre i dinosauri* di Stefano Cipani, inserito nel concorso Kids, film che segue Jack nel suo difficile percorso di accettazione da parte di Jack del fratello «diverso».

re il primo passo verso la pace, se non vogliono che il conflitto continui senza che nessuno sia più neppure cosciente delle sue radici.

Finale riuscito

Grazie alla buona qualità della sceneggiatura e all'ottima prova di tutti i giovani interpreti (la maggior parte dei quali sono musicisti per davvero) *Crescendo* non cade mai nella trappola del «film a tesi», arricchendo il proprio intreccio con una serie di vicende secondarie che, soprattutto nella seconda parte, prendono il sopravvento sfociando in un finale riuscito sotto tutti i punti di vista. Un lungometraggio che va quindi nella direzione da sempre indicata da Castellinaria, quella di proporre opere che siano in grado di suscitare il dibattito tra i giovani spettatori, ma che può essere apprezzato anche da un pubblico adulto, poiché tratta uno dei conflitti più insanabili che conosca il nostro pianeta. È vero che il festival quest'anno non segue un calendario preciso e che tutti i film saranno accessibili al pubblico sull'arco di due settimane, ma se qualcuno non sapesse da dove iniziare, scegliere *Crescendo* può essere senz'altro un'ottima mossa.